

# L'incognita Dini sul rush finale della Finanziaria

Sarà mercoledì l'ultimo voto. L'ex premier avverte: manovra debole, ho le mani libere

di Andrea Carugati / Roma

**CHE FARANNO DINI** e i suoi negli ultimi voti sulla Finanziaria? Questa la grande domanda che terrà con il fiato sospeso il governo Prodi fino a mercoledì sera, o al massimo giovedì mattina, quando la manovra sarà licenziata da Palazzo Madama. «Mi riservo il

giudizio complessivo fino all'ultimo, noi abbiamo le mani libere», ha avvertito anche ieri Dini, ribadendo un concetto che va ripetendo da settimane: se aumenta la spesa non la voto. Dini non fa mistero di considerare la manovra «debole» e incapace di ridurre la spesa e la tassazione. Sul governo il giudizio è ugualmente freddino: tende a «galleggiare».

Eppure in Senato in queste settimane si è lavorato molto sulle proposte dei diniani, con la mediazione del Pd. Il nodo della stabilizzazione dei precari è stato sciolto con l'accoglimento di un emendamento del diniano Natale D'Amico (con modifiche) che prevede una selezione per chi ha un contratto a tempo determinato e un punteggio che i co.co.co potranno far valere nei concorsi. Ma sul tappeto ci sono anche il tetto allo stipendio dei manager pubblici (cui Lambertoni si oppone fermamente) e la copertura della norma che abolisce i ticket. Il relatore della manovra Giovanni Legnini assicura: «È ampiamente dimostrato che la spesa non aumenta. Nessuna copertura è stata passata ai raggi x tanto come questa, rimango francamente un po' meravigliato». Eppure i diniani non sono convinti («Eliminare i ticket è una cosa popolare ma costosa»), temono sempre che qualche tentazione «spendacciona» prima o poi faccia capolino. Anna Finocchiaro spegne i fuochi: «Sono certa che

Finocchiaro: sono certa che il Presidente Dini non verrà meno ai suoi convincimenti e responsabilità»

il presidente Dini non verrà meno né ai suoi convincimenti né alle sue responsabilità». Anche il premier Romano Prodi mostra ottimismo: «Abbiamo energie sufficienti», dice a proposito del voto di oggi. Prima dell'inizio delle votazioni i diniani si riuniranno per fare il punto della situazione. C'è un moderato ottimismo per una positiva conclusione della vicenda, ma non si nasconde che non tutto è stato chiarito. E stamattina a palazzo Madama ci sarà un vertice di maggioranza proprio per sciogliere gli ultimi nodi prima del rush finale. Legnini conferma che non ci dovrebbe essere nessun voto di fiducia: «La maggioranza sta dando ottima prova di sé».

Resta un interrogativo: Dini sta cercando di ottenere tutto il possibile, visto che i suoi voti sono determinanti, o cerca un pretesto per rompere? A complicare le cose c'è il giudizio di Dini sulla riforma elettorale ispano-tedesca targata Veltroni: «È un passo indietro», dice. «Così aumenta la frammentazione...».

Risolto il nodo precari: ci sarà selezione. Ma restano sul tappeto la copertura dei ticket e gli stipendi dei manager



Lamberto Dini, leader dei Liberal Democratici la sua nuova formazione politica. Foto di Claudio Peri/Ansa

**YASHA REIBMAN**  
«Storace in Israele prima di Fini»

Usa l'ironia il portavoce della Comunità Ebraica di Milano, Yasha Reibman, nel commentare la costituzione della nuova formazione politica guidata da Francesco Storace che si è chiusa ieri a Roma. «Sono davvero dispiaciuto di non poter essere stato presente al congresso de "La Destra" - afferma Reibman - perché avrei potuto rivedere con Storace e i militanti del partito le foto del suo viaggio in Israele che è stato precedente a quello di Fini, come lo stesso Storace ha sempre voluto ricordare». «Mi è anche dispiaciuto perché deve essere stato straordinario e con grandi attrattive - ha aggiunto in merito all'appuntamento politico che si è svolto all'Eur - al punto di distrarre l'amico Berlusconi che si è accorto del passaggio sul nucleare dissociandosi, ma che ha taciuto sul passaggio relativo al fascismo e su quello relativo al viaggio di Fini». Anche perché, analizza con lucidità Reibman, tra i meriti di Berlusconi c'era stato quello di aver contribuito all'evoluzione della destra italiana, fino ad arrivare al viaggio prima di Storace e poi di Fini in Israele e al giudizio storico e politico sul fascismo da parte dei dirigenti di An.

## Santanchè: un partito incazzato, con la bava alla bocca

Chiude la kermesse della Destra. Storace: mai malediremo il fascismo. A Fini: se vai nel Ppe, lasciati la Fiamma dell'Msi

di Eduardo Di Blasi

**RACCONTA** le telefonate con donna Assunta Almirante, che per lei aveva sempre una parola buona e la spronava ad andare avanti. Liscia il pelo alla platea raccontando dell'invidia che provava per quella stessa donna, anche oggi seduta in prima fila all'assemblea costituente de «La Destra» di Storace. La motivazione: stava di fianco a un grande uomo, e i suoi consigli erano ascoltati.

Daniela Santanchè è un fiume in piena davanti a quello che sembra (si direbbe a sorpresa) il suo popolo. Sottolinea con parole di fuoco: «Sono qui anche perché non potevo più subire le posizioni di chi - per legittimarsi agli occhi della comunità finanziaria-mediatica - arriva a giudicare il ventennio fascista addirittura come "Il male assoluto". È giusto lasciare la casa del padre, ma non per bombardarla e per incassare un inutile e falso applauso da chi non ha



Daniela Santanchè con il segretario di La Destra, Francesco Storace. Foto Ansa

nessun titolo per legittimare alcunché». Certo dimentica di essere entrata a far parte di quel partito nel 1995, quando già si chiamava An, e grazie a Ignazio La Russa, che all'epoca come oggi non sembrava un nostalgico dei tempi andati. E anche che dopo il 24 novembre del 2003, mentre Fini allo Yad Vashem parlava di fascismo come «male assoluto», lei non condannava il suo presidente quanto l'abbandono di Alessandra Mussolini: «Certamente raggiungerà il suo obiettivo, sarà eletta al Parla-

mento Europeo, però mi sembra politicamente poco dignitoso scambiare il tutto con il prezzo di una poltrona». Anche Assunta Almirante, nel parlare di lei, non può trattenerci: «La presenza di Daniela è gradevole e importante ma la Santanchè è entrata nella vita politica con An». I fatti sono incontrovertibili ma il crinale che ha preso l'atteso discorso è questo, e così anche i vecchi amici diventano traditori che l'hanno lasciata da sola a combattere contro un capo («Gli amici che pensavo veri

mi hanno tradita. Vergogna!») intento più a costruire una propria legittimazione personale che a seguire il suo popolo. «Quando si vuole apparire moderati a tutti i costi si diventa modesti», attacca. Parla di An come un partito «in transizione verso il nulla». Rivendica la nuova pelle del partito di Storace: «Noi non siamo un partito moderato, siamo un partito incazzato e con la bava alla bocca, che non darà tregua a chi tradisce i propri valori». Insomma, mettetevi indietro l'orologio a 12 anni fa: Storace, Buontempo e gli altri si sono sbagliati. Lo dice anche donna Assunta: «Fuggi fu un errore gravissimo che non ho condiviso». E questo, almeno in parte, è vero.

Francesco Storace va al sodo: il

Anche donna Assunta Almirante dice: Fuggi fu un errore gravissimo che non ho condiviso

simbolo e la collocazione politica. «Se fremono da tanta voglia di entrare nel Partito popolare europeo - dice diretto ad An - perché pretendono di tenersi ancora il simbolo del Msi?». Afferma, diretto a Berlusconi che «la federazione del centrodestra non ci piace per due motivi: noi siamo di destra e con il centro ci alleiamo ma non ci confondiamo, non ha senso parlare di regole di maggioranza in una coalizione».

Il bersaglio grosso resta Fini, che vorrebbe fare una nuova Dc senza averne la necessaria taglia elettorale: «Oggi annuncia di voler cacciare gli immigrati che non hanno pane: ieri gli voleva dare il voto. Ma una via di mezzo ci sarà o no?». Certo se la via di mezzo è quella tracciata dall'onorevole Roberto Salerno che dal palco, poco prima e senza indagini particolareggiate, aveva addebitato il recente omicidio della studentessa americana in quel di Perugia «a un negro che si chiama Lumumba», l'approdo appare oscuro. Storace lavora su un partito identitario: «Qui non ci saranno discriminazioni né oltraggi alla memoria, qui nessuno bol-

terà il fascismo come il male assoluto». Attacca il presidente della Repubblica Napolitano: «Lanceremo una petizione popolare al Capo dello Stato affinché, tra un sermone e l'altro, si preoccupi anche di segnalare al Parlamento il dovere morale di adottare iniziative per impedire il rincaro sfrenato dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità». E ancora, diretto al fischiatissimo Alemanno: «Abbiamo sentito dire dall'onorevole Alemanno che il presidente della Repubblica non si critica mai. Siamo in un Paese in cui si può fare a pezzi l'immagine del Papa ma diventa lesa maestà criticare il presidente della Repubblica. Ma Alemanno è già un passo in avanti verso la democrazia: una volta diceva che è il Duce ad avere sempre ragione... Per Fabrizio De Andrè più dell'onore potè il digiuno». Alle due del pomeriggio chiude diretto alla Santanchè (nuova portavoce e candidata in pectore ad un ministero in un futuro governo di centrodestra): «Meglio una destra figa che una destra fighetta!». I numeri ci dicono che gli iscritti, ad oggi, viaggiano intorno ai 15mila.



Una scena dal film "La corazzata Potemkin"

Il paragone con la madeleine fa pendant con il sigaro e la giacca ben tagliata. A Oliviero Diliberto la «Corazzata Potemkin» dà la stessa emozione che le paste con il tè davano a Proust: «Rievoca molti anni della mia vita» raccontava il segretario Pdc sabato sera a Livorno. Dove era arrivato per la proiezione del capolavoro di Ej-

zenstejn in programma con la rassegna «Mangiarsi le parole». Città simbolo, luogo simbolo (la Fondazione Lem, dove si è tenuta la proiezione, nel palazzo che ospita la sede dei portuali), Diliberto precisa: «L'appuntamento di stasera è del tutto casuale rispetto al mio viaggio in Russia. Era già stato programmato». Dopo la frase

## «Grande film, ma Fantozzi aveva ragione»

Diliberto e «La Corazzata Potemkin»: dei dibattiti non se ne poteva più

sulla mummia di Lenin non teme l'effetto gadget? «Ho fatto una battuta e ne è nato un dibattito. Questo dimostra che alcune cose sono ancora un ingombro, fanno ancora paura. E quindi sono ancora efficaci. Me ne compiacio». Passione da cinefilo, lo spettro di Fantozzi e della sua «cagata pazzesca» non turba il segretario Pdc: «La «Corazzata» è un capolavoro: nel 1949 una giuria svizzera, non comunista, lo definì il più grande film del secolo». Tanto per sfatare la vulgata fantozziana, c'è da dire che la pellicola dura 64 minuti. Senza contare che l'epopea dei marinai dell'incrociatore ha dalla sua azione e suspense. «Villaggio non ce l'aveva

con la «Corazzata» - dice il segretario Pdc - Quando ha inventato la sua battuta strepitosa ce l'aveva con il dibattito, con chi discuteva di un capolavoro annoiandosi». Diliberto si mette comodo. La storia dell'ammutinamento del 1905 scorre via con la scena emozionante della carrozzina sulla scalinata di Odessa, la stessa che Fantozzi e colleghi sono costretti a mettere in scena dopo essersi ammutinati contro la proiezione. Alla fine, il dibattito è in agguato. «La mia generazione vedeva questo film anche 10 volte l'anno. Sempre con il dibattito: a un certo punto non si sapeva più cosa dire. Non si poteva che giungere all'esasperazione». Si parla di rivo-

luzioni: «Dopo la caduta del muro è successo per la rivoluzione d'ottobre quello che era capitato a quella francese con il congresso di Vienna: si cerca di riportare tutto come prima. Mi sento come gli sparuti che tra il 1815 e il 1848 portarono avanti le idee della rivoluzione». Una cavalcata su cinema e propaganda, l'ironico intervento di Paolo Nori e la parola passa al pubblico. Tra i cento in platea, c'è chi chiede lumi sul cinema italiano: «Sui finanziamenti sono d'accordo, ma si dovrebbe capire che è necessario girare in inglese almeno parte della produzione: all'estero non c'è il doppiaggio». Sono comunista, non stupido, pare abbia detto Brecht.

Dal 10 al 27 Novembre  
invia un SMS al **48587**  
da tutti gli operatori telefonici

**A Kiev 217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto**

www.soleterre.org